

Incontro con lo scienziato: parliamo delle «guerre stellari»

# «Sono una follia i piani di Reagan per le armi»

## Parla Pauling, Nobel per la pace e la chimica

«Sulle nostre teste ruotano cinquemila satelliti e nessuno sa quanti portano ordigni»  
«Senza la pace il mio laboratorio non serve» - A Sanremo per il 150° di Nobel

**Nostro servizio**  
SANREMO — «Ho il mio laboratorio e ne sono orgoglioso. Ma tutti i laboratori di questo mondo non servirebbero a nulla senza la pace. Chi parla è Linus Pauling, premio Nobel per la Pace e per la Chimica. Quando gli parliamo del progetto di Reagan (1.600 miliardi di dollari per armamenti in cinque anni, corrispondenti al 7% del prodotto interno lordo statunitense), risponde: «Una follia». E lo ripete tre volte.

Linus Pauling, 82 anni, alto, vigoroso, ricco di vitalità, sempre pronto ad applicare la categoria dell'ironia anche quando parla della sua disciplina di studio («me ne importa relativamente poco») è a Sanremo per partecipare, con altri 34 Nobel, alle manifestazioni per il 150° anniversario della nascita del Alfred Bernhard Nobel che nella cittadina ligure trascorse gli ultimi anni della sua vita. Pauling stesso ci affida una notizia inedita. Il presidente americano aveva chiesto che in tutti gli ospedali venisse istituito un centro di cure atomiche per soccorrere le vittime di una eventuale guerra nucleare. «Molti medici statunitensi

sono ultrasensibilizzati — spiega Pauling — ma a questa richiesta hanno risposto seccamente di no. Ormai la bomba di Hiroshima è un peccato. Se un ordigno a testata multipla cadesse su New York o su Mosca ucciderebbe dieci milioni di persone; non vi sarebbero più né ospedali né medici, con centri di terapia atomica o senza.

Ma perché è una follia il progetto dei 1.600 miliardi di dollari, il dispositivo fantascientifico che dovrebbe distruggere qualsiasi missile in arrivo? «Intanto — osserva Pauling — io credo che la realizzazione del progetto di Reagan rappresenti una formidabile accelerazione della corsa al riarmo. Siamo al centro di una spirale infernale e, purtroppo, l'opinione pubblica sembra non rendersi conto che ogni giorno ci avvicina alla catastrofe».

Pauling parla con voce chiara e tranquilla: improvvisamente alza una mano per indicare il cielo grigio di Sanremo, che da due giorni smentisce l'antica leggenda di città del sole: «Non bisogna dimenticare che sulle nostre teste stanno ruotando cinquemila satelliti e nessuno sa quanti di questi cinquecento oggetti volanti siano armati e con quali armi. I missili intercontinentali vengono lanciati a 15.000 chilometri di distanza, con un margine di errore di 200 metri che si ridurrà a 5 fra-



Il Presidente Ronald Reagan.



Il premio Nobel Linus Pauling.

qualche anno. Tra dieci anni nessun sottomarino riuscirà più a nascondersi e allora verranno escogitati nuovi dispositivi di difesa e di attacco. Anche un eccesso di difesa può essere fatale, perché chi crede di sentirsi sicuro è indotto a premere il bottone per primo. Infine si profila il pericolo di una proliferazione nucleare nel Terzo Mondo. Gli Stati Uniti vendono ai Paesi in via di sviluppo materiale fissile che può essere utilizzato per costruire centrali elettriche ma anche ordigni nucleari.

Negli anni del maccartismo Linus Pauling era stato messo all'indice e il suo passaporto ritirato. Ora il premio Nobel statunitense è venuto a Sanremo per presentare un progetto di pace: bisogna bloccare la produzione di missili e distruggere gradualmente i depositi esistenti. Come riuscirvi? «Non è facile, ma non abbiamo alternative. La gente crede che si possa conciliare ai politici. Bisogna che gli scienziati escano dai laboratori e vadano tra la gente a spiegare come stanno realmente le cose. Altrimenti presto o tardi i missili nucleari verranno usati, e sarà la fine del genere umano».

Flavio Michellini

# Washington alimenta un focolaio che minaccia di estendersi

## Managua annuncia: respinto il nuovo attacco al confine

Una battaglia durissima ha impegnato le forze sandiniste per quattro giorni - Nonostante la vittoria, continua la minaccia - Si deteriora la situazione interna in Honduras

**Dal nostro corrispondente**  
L'AVANA — L'esercito sandinista è riuscito ieri, dopo una lunga, durissima battaglia a conquistare le alture al Nord della cittadina di Jalapa tra le colline di Casillo e l'altipiano Fila De La Yegua che erano state occupate da sabato da 1.200 somozisti penetrati in territorio nicaraguense.

La battaglia è stata durissima e molto sanguinosa. È durata praticamente senza interruzione da quando sabato scorso i controrivoluzionari avevano attraversato il confine da due località vicine, divisi in due colonne di 500 e 700 uomini appoggiati dal fuoco dell'artiglieria pesante e da un migliaio di soldati honduregni.

Fallita la tattica di gennaio-febbraio, quando i somozisti avevano infiltrato 1.200 uomini divisi in gruppi di 250-300 che erano entrati in diversi punti della lunghissima frontiera tra Honduras e Nicaragua e che poi erano stati affrontati uno a uno e duramente colpiti dai sandinisti, questa volta i capi della CIA che dirigono le operazioni hanno scelto la tattica di concentrare l'attacco su un obiettivo che molto probabilmente doveva essere l'occupazione della cittadina di Jalapa, meno di 20 chilometri dal confine. I controrivoluzionari ed i loro mandanti sembrano mantenere fermo l'obiettivo di voler occupare una parte anche

ridotta del territorio con un centro abitato di qualche consistenza per insediare un «governo libero».

Fra i miliziani e l'esercito nicaraguense hanno avvistato subito le due colonne che sconvolavano ed hanno opposto prima una forte resistenza per contenere l'attacco, poi sono passati al contrattacco. I somozisti sono riusciti a penetrare in territorio nicaraguense 13 chilometri domenica, ma poi hanno dovuto ripiegare. Martedì erano attestati su una serie di rilievi a 13 chilometri al Nord di Jalapa, a soli 5 chilometri dal confine con l'Honduras. Speravano evidentemente di poter difendere quelle posizioni favorevoli per attendere rinforzi e per passare al contrattacco. Ma i sandinisti hanno preso d'assalto le posizioni nemiche sulle colline ed hanno cacciato più indietro i somozisti che ormai sono a ridosso del confine.

Amo è stata collocata una installazione per interferire nella televisione nicaraguense e il ha anche sede la radio controrivoluzionaria «la voz de Sandino».

Intanto dall'Honduras giungono notizie di un rapido deteriorarsi della situazione per quanto riguarda i diritti umani. Uno studente universitario e uno dei suoi professori sono stati rapiti e sono scomparsi da un paio di giorni, mentre un altro professore che era scomparso la scorsa settimana è riapparso morto. Il suo corpo aveva evidenti segni di orribili torture. I due rapiti di questi giorni sono lo studente della facoltà di Ingegneria Marco Antonio Flores di 28 anni e il professor Efraim Duarte Salgado di 34 anni.

Il preoccupante accentuarsi della repressione interna in Honduras è il corollario necessario alla scelta del governo e delle forze armate di trasformare il Paese in una base militare di aggressione al Nicaragua e alla guerriglia del Salvador. In questo ruolo assegnato dall'Amministrazione Reagan non può evidentemente esserci spazio per la minima opposizione o il minimo dissenso. Di qui il crescere precipitante di denunce di arresti arbitrari, di casi di tortura, di scomparsi e di assassinati dalle forze di sicurezza.

no con le reazioni in senso contrario negli Stati Uniti, con quelle negli altri Paesi dell'America Latina, e con il rifiuto delle posizioni di Managua e del ribelle salvadoregno. Ora il commento rende più ufficiale la posizione critica di Pechino.

### Gentinaia a Milano in corteo con le famiglie degli «scomparsi» argentini



MILANO — Erano in centinaia ieri pomeriggio insieme alle famiglie dei «desaparecidos». Un corteo è partito da Largo Cairoli verso le 18 e si è snodato per le vie del centro. Il comizio si è svolto sotto le finestre del consolato argentino in via Gonzaga, a lato di piazza del Duomo. Hanno parlato Louis, in rappresentanza delle famiglie degli scomparsi, e Luigi Basso, della Lega per i diritti dei popoli.

Numerose le adesioni: dal distretto unitario alle ACLI, alle varie associazioni e comitati di solidarietà; con i paesi dell'America Latina, al PCI, alla FGCI, al PSDI, al PUP, al PRI, al DP, al coordinamento donne della DC.

Nel giorno scorsi parecchie iniziative erano state decise nei quartieri e in diversi comuni della provincia con i rappresentanti dei Paesi sudamericani esuli a Milano. Intanto a Bologna il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha unito la propria indignazione a quella del Presidente Pertini per la risposta di epistato cinismo data dal governo argentino sul problema dei «desaparecidos».

Lo afferma una risoluzione proposta dai gruppi PCI, DC, PSI, PRI e PDUP ed approvata dal Consiglio con l'astensione del PSDI. Nel documento s'invita il governo italiano a non lasciare nulla d'intentato nell'ambito di una politica di pace per tutelare i diritti dell'uomo in Argentina e si chiede ai cittadini ed ai mezzi d'informazione di operare affinché esprimano la solidarietà umana e politica con i democratici latino-americani così come indica la coscienza civile e democratica della regione.

**Nostro servizio**  
TORINO — Quanti conoscevano il nome di Oscar Romero prima che fosse ucciso nella chiesa della Divina Provvidenza mentre celebrava la messa? Pochi, forse. Ma dopo quel 25 marzo di tre anni fa che vide il sacrificio del «cardinale dei poveri», il suo nome è corso per tutto il mondo. In sua memoria sono sorti Comitati di solidarietà con la lotta che i popoli dell'America centrale conducono in condizioni difficilissime contro l'imperialismo americano per la libertà e la democrazia. Uno di questi comitati opera a Torino ed è sua l'organizzazione di questo IV Incontro internazionale «Oscar Romero» dei Comitati cristiani di solidarietà con l'America Latina. È il primo che si svolge in Europa, gli altri si sono tenuti a Città del Messico (1980), Rio de Janeiro (1981), Cuernavaca, Messico (1982).

Numerose le adesioni pervenute al convegno ma una, per le molte implicazioni che porta, è stata comunicata ieri mattina in apertura dei lavori. Viene dagli Stati Uniti ed è indirizzata al Comitato di solidarietà cristiana col Salvador. La Conferenza cattolica statunitense augura «che l'incontro abbia il massimo successo (...) nella speranza che la pace con la giustizia possano venire al più presto nel Salvador».

In apertura dei lavori è stata annunciata la partecipazione di mons. Bettazzi presidente della Pax Christi. Salutati con particolare calore dall'assemblea, monsignor Mendez Arceo, vescovo di Cuernavaca, e mons. Capucci. Applaudendo quest'ultimo i Comitati riuniti a Torino hanno saldato la lotta di liberazione del Centroamerica con quella altrettanto difficile «dei fratelli palestinesi».

I lavori del IV Incontro entreranno nel vivo da oggi con le riunioni delle commissioni. I risultati del loro lavoro si conosceranno sabato e domenica, giornata conclusiva del convegno. Nei materiali distribuiti

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — La conferenza plenaria dell'episcopato polacco ha auspicato, in un documento diffuso ieri al termine di due giorni di lavori, la revoca dello «stato di guerra», la liberazione dei prigionieri politici e la riassegnazione al lavoro dei licenziati per rappresaglia. L'auspicio dei vescovi appare tuttavia destinato a restare insoddisfatto. Documenti di organismi del potere e dichiarazioni di suoi esponenti lasciano chiaramente intendere che, a breve scadenza almeno, non si pone alcuna ipotesi di riconciliazione nazionale. Ogni giorno di più, inoltre, mentre le posizioni si irrigidiscono, la propaganda ufficiale assume toni trionfalistici che ricordano un non lontano passato, sino all'amaro risveglio imposto dagli scioperi del luglio e a-

# I vescovi polacchi: porre fine alla repressione

Un documento della conferenza episcopale chiede la revoca dello «stato di guerra, la liberazione dei prigionieri politici e la riassegnazione dei licenziati» - Ma le autorità sembrano irrigidirsi: per ora niente riconciliazione nazionale - Toni trionfalistici degli organi del potere militare

gosto 1980. Mercoledì l'ufficio politico del Poup ha discusso gli eventi del primo maggio e ne ha tratto la conclusione che la dimensione delle manifestazioni ufficiali «è stata l'espressione del crescente apprezzamento e sostegno alla politica dell'Intesa e del lavoro comune per la rinascita della Polonia e per il rapido superamento della crisi. Il ufficio politico — si legge ancora nel comunicato — sottolinea che la partecipazione di massa dei cittadini alle celebrazioni della festa del lavoro significa in pari tempo il fallimento dei tentativi del gruppo avventu-

ristici che hanno invitato al boicottaggio delle celebrazioni del Primo maggio».

Secondo l'ufficio politico del Poup, «i circoli imperialistici dell'Occidente e le forze distruttrici all'interno vogliono ad ogni costo bloccare le prospettive di una ripresa dell'economia, la crescita del movimento di rinascita nazionale, lo sviluppo del dialogo tra Stato e Chiesa e in particolare disturbare i preparativi della visita di Giovanni Paolo II in Polonia».

Il documento conclude affermando che «l'elemento determinante la situazione in Polonia, e decisivo per il suo avvenire, è rappresentato da coloro che vedono nel lavoro, nella calma e nella lotta per il rinnovamento socialista le condizioni reali per uno sviluppo dignitoso del Paese da coloro i quali nella grande manifestazione di classe del primo maggio — espressione della volontà dei lavoratori — hanno dato una prova dell'alta coscienza civile della società».

Anche il Comitato di difesa (organismo politico-militare che si occupa, tra l'altro, dell'ordine pubblico) del volvodato di Cracovia (teatro il

primo e il 3 maggio di manifestazioni di protesta, tra le quali quella nella quale a Nowa Huta perse la vita un giovane operaio) ha ritenuto di poter sottolineare che nel volvodato «prosegue in modo positivo il processo di stabilizzazione e di ricostruzione della fiducia sociale».

Il generale Jaruzelski in persona, infine, mercoledì, in un incontro con una delegazione dell'industria del ferro e dell'acciaio, ha annunciato che circa 90 mila dei 250 mila dipendenti dell'industria metallurgica non aderito ai nuovi sindacati.

Il. Quanti dei 90 mila sono in realtà dei pensionati non è stato precisato. Secondo fonti ufficiali, almeno il 15% dei militanti dei nuovi sindacati, avendone raggiunta l'età, godono del sacro diritto alla pensione e non lavorano più nell'azienda dove risultano iscritti.

Ma torniamo al documento della conferenza plenaria dell'episcopato. Nell'informare che il Papa ha approvato il programma della visita, il documento dichiara: «Il pellegrinaggio del Santo Padre in Polonia diviene oggi il pellegrinaggio della speranza

ziana, Katowice, Wrocław (Breslavia), Cracovia e Nowa Huta. Da una località all'altra il Papa si sposterà in aereo o su un elicottero. La partenza da Cracovia per Roma è prevista nel tardo pomeriggio del 23 giugno.

L'episcopato polacco ha anche protestato presso le autorità per l'irruzione compiuta martedì nel tardo pomeriggio da un gruppo di teppisti che si sono fatti ad atti di vandalismo nei locali del convento del Francescano di Varsavia, dove ha sede il Comitato del primo» per l'aiuto alle vittime delle repressioni. L'episodio ha suscitato perplessità e interrogativi in quanto teso chiaramente a turbare i rapporti tra Stato e Chiesa proprio mentre si intensificano i preparativi della visita del Papa.

Ma torniamo al documento della conferenza plenaria dell'episcopato. Nell'informare che il Papa ha approvato il programma della visita, il documento dichiara: «Il pellegrinaggio del Santo Padre in Polonia diviene oggi il pellegrinaggio della speranza

per le molte implicazioni che porta, è stata comunicata ieri mattina in apertura dei lavori. Viene dagli Stati Uniti ed è indirizzata al Comitato di solidarietà cristiana col Salvador. La Conferenza cattolica statunitense augura «che l'incontro abbia il massimo successo (...) nella speranza che la pace con la giustizia possano venire al più presto nel Salvador».

In apertura dei lavori è stata annunciata la partecipazione di mons. Bettazzi presidente della Pax Christi. Salutati con particolare calore dall'assemblea, monsignor Mendez Arceo, vescovo di Cuernavaca, e mons. Capucci. Applaudendo quest'ultimo i Comitati riuniti a Torino hanno saldato la lotta di liberazione del Centroamerica con quella altrettanto difficile «dei fratelli palestinesi».

I lavori del IV Incontro entreranno nel vivo da oggi con le riunioni delle commissioni. I risultati del loro lavoro si conosceranno sabato e domenica, giornata conclusiva del convegno. Nei materiali distribuiti

per le molte implicazioni che porta, è stata comunicata ieri mattina in apertura dei lavori. Viene dagli Stati Uniti ed è indirizzata al Comitato di solidarietà cristiana col Salvador. La Conferenza cattolica statunitense augura «che l'incontro abbia il massimo successo (...) nella speranza che la pace con la giustizia possano venire al più presto nel Salvador».

ziana, Katowice, Wrocław (Breslavia), Cracovia e Nowa Huta. Da una località all'altra il Papa si sposterà in aereo o su un elicottero. La partenza da Cracovia per Roma è prevista nel tardo pomeriggio del 23 giugno.

Romolo Caccavale